

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Guerra e guerra (Miles).
Dai Nostri. Natale e Benedizione della nuova Chiesa a Chengchow (P. A. Popoli) — Un anno di lavoro (P. L. Armelloni).
Armenia (L. Magnani).
Varietà Cinesi: Antichità e Civiltà cinese (Tong-Ouen-Hsien).
Notizie delle Missioni - Album d'onore, ecc.

INCISIONI

Fig. 51. *Chengchow:* Ingresso della Missione - Fig. 52. Abitazione dei Missionari - Fig. 53. La nuova chiesa - Fig. 54. Società di Mutuo Soccorso — Fig. 55. *India:* Residenza di Missionari - Fig. 56. Come si viaggia in India sui fiumi - Fig. 57. Processione cristiana al Madurè - Fig. 58. Processione religiosa in India.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

AVVERTENZA 2

In ossequio alle disposizioni luogotenenziali riguardanti l'uso della carta, siamo costretti a togliere ai nostri lettori 48 pagine dal Bollettino. Piuttosto che diminuire il numero delle pagine della Rivista abbiamo trovato meno gravoso sopprimere due numeri interi.

Così la presente puntata vale per due mesi, come pure prima della fine dell'anno, un'altra puntata uscirà nel periodo di due mesi.

SPICHE PIENE

Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Bianchini don Giacomo l. 2 - rev.mo Pezzani d. Ernesto l. 1 - rev.mo Zaccarini d. Adolfo l. 3 - rev.mo can. Muzio d. Giuseppe l. 5 - Bar. Paganini Andrea l. 8 - signora Calderani Emma l. 5 - Convitto Artigianelle l. 5 - Coll. Angelina Cappucci di Erminio l. 2,90 - rev.mo Bernardi d. Giovanni l. 8 - signora Stoppani Annetta l. 5 - rev.mo Cosmo d. Giovanni l. 5 - rev.mo Mazzini d. Paolo l. 2 - rev.mo Agasucci d. Giacomo l. 5 - sig. Sansoni Francesco fu Gaetano l. 5,50 - rev.mo Michelucci d. Giuseppe l. 3 - signora Giuseppina Frassinetti l. 10 - rev.mo Beneventi d. Domenico l. 5 - sig. Pirroni Francesco l. 5 - signora Zanini Anna l. 4 - rev.mo Zanini d. Silvio l. 5 - rev.mo Degano d. Angelo l. 4 - rev.mo Raffaelli d. Giovanni l. 3 - rev.mo Faraboli d. Luigi l. 1 - rev.mo Ambrogi d. Luigi in suffragio della sorella l. 10 - rev.mo Mattara d. Giuseppe l. 10 - rev.mo can. d. G. B. Ottino l. 1 - rev.mo Ghisellini d. Enea l. 3 - rev.mo Bianchini d. Eugenio l. 3 - rev.mo Speronello d. Francesco l. 1. - signora D'Attimis Del Mestri Teresa l. 25 - sig. Pogliaga Guido l. 8,85 - rev.mo Caprile d. Francesco l. 2 - signora Calderani Emma per la liberazione di uno schiavo l. 13 - rev.mo Franceschi d. Gaetano l. 2 - rev.mo Butti d. Enrico l. 5 - signora Canderani Emma per il mantenimento di un catechista l. 200; per un anno di baliatico ad un bambino cinese l. 100 - sig.ra Conforti Merope l. 20 - rev.mo can. d. Luigi Leoni l. 3 - N.N. l. 10 - N. N. per i suoi defunti l. 10 - rev.mo Spadari d. Vincenzo l. 5 - signora Bacchetta Maria l. 3 - rev.mo Occhetta d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Bartolotti d. Severo l. 5 - signora Turchi Pia l. 2 - P. L. l. 3,90 - rev.mo Calderoni d. Luigi l. 5 - signora Guidotti Margherita l. 10 - signora Barlenghi Olimpia Gabbi l. 10 - rev.mo Borromei d. Girolamo l. 15 - rev.mo Zini d. G. Battista l. 0,50 - Cassa Rurale Cattolica di Fontevivo l. 200 " coll'augurio che l'Opera eminentemente Cattolica delle Missioni Estere sia in avvenire più conosciuta ed apprezzata e coadiuvata dai nostri Istituti di Credito „ - rev.mo Zilioli d. Isaia l. 20 - rev.mo Bainini d. Giuseppe l. 3 - Congr. di S. Francesco di Maniago l. 15 - rev.mo Dal Cielo don Nestoro l. 3 - rev.mo Agasucci d. Giacomo l. 5 - sig. Anceschi Pietro l. 1 - rev.mo Armani d. Giovanni l. 100 - rev.mo Mons. Pietro Del Soldato l. 50 - rev.mo Peracchi d. Davide l. 50 - signora Calderani Emma per le Missioni l. 90; per la S. Infanzia l. 10 - rev.mo Zucchelli d. Giovanni l. 50 - rev.mo P. Edoardo Castellani l. 2 - rev.mo Lorenzelli d. Enrico l. 1 - rev.mo Piemonte d. Andrea l. 5 -

(Segue a pag. 3)



== PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE ==

GUERRA E GUERRA



Per la via polverosa, bianca, passano lunghe teorie di fanti e di carri pesanti. Marciano i fanti con passo cadenzato e cantano canzoni di guerra e la strada risuona sotto le scarpe ferrate. All'orizzonte romba cupo il cannone. Nel cielo azzurro, terso filano, come frecce scoccate dall'arco, i nostri superbi velivoli tricolori. Si respira aria di guerra. Da questa finestra, aprentesi sui campi rigoliosi e ridenti di primavera contemplo il cielo stellato, immenso come il cuore d'un Apostolo, e sogno....

Vedo linee di trincee salire su per i dorsì dei monti e scendere a valle, piene di insidie, di baionette in attesa e di piccoli uomini appiattati con le pupille fisse in avanti, la destra al fucile, immobili come statue. Le granate passano miagolando sui capi d'acciaio e scoppiano sollevando nubi di terra, di ferro e brandelli di carne umana.

I piccoli uomini dal capo d'acciaio guardano sempre in avanti, immobili. Che aspettano? I proiettili aumentano, si inseguono veloci, si moltiplicano e al rombo assordante dei cannoni, si unisce il cicaleccio fumante delle mitragliatrici. È l'ora dell'attacco. I piccoli uomini dal volto infantile benchè abbronzato al sole ed all'intemperie, balzano dalla terra e si lanciano all'assalto con gli occhi schizzanti fuoco e le labbra secche per l'arsura. Corrono e con impeto travolgente, quali orde selvaggie, attaccano i nemici, li cacciano dai loro ricoveri e li perseguitano con le baionette alle reni. Questi fanciulli provenienti dalla pace dei campi, o dalle severe aule scolastiche, o dalle officine industri, nati tutti e cresciuti per l'amore fraterno, uccidono, scannano, martoriano figli di madri simili a loro, con voluttà furiosa. E vanno.... vanno sempre seminando di cadaveri il loro percorso, nè li commuove il rantolo dei morenti, nè le grida dei feriti invocanti soccorso, la madre lontana. Questa è la guerra.

Dalla strada polverosa e bianca continua a salire, trasportato dal vento il

canto dei fanti..... Quanto silenzio regna in questa vasta pianura! Dalla torre della Chiesa vicina tutta bianca, candida come monumento di neve, scendono lente le ore e gravi si perdono per l'aria.

Quella chiesetta candida quanti affetti soavi risveglia nel mio cuore e quanti sogni vagheggiati al davanzale d'una finestra a me cara in certe sere di primavera quando le stelle occhieggiano nel firmamento! Anche allora aveva visioni di guerra, di lotta, di sangue! Ma sognavo guerre diverse combattute da ben altri soldati e per altro motivo. Anche questi diversi soldati sono temprati al sole ed alle bufere: anche questi piccoli fanti sconosciuti, privi di baionetta e col capo libero da elmi metallici, combattono una vera guerra e, come quei della trincea fangosa, vanno all'assalto per la liberazione dei popoli schiavi di Satana seminando la via dei cadaveri dei loro compagni caduti gloriosamente mormorando una preghiera per chi diede loro la palma verde dei martiri.

E questi soldati sono i Missionari di Cristo, gli Apostoli viventi del Vangelo i quali, da un capo all'altro della terra, sui monti e al piano, sulle acque, sui ghiacci, armati solo della Croce annunziano la Buona Novella ad ogni creatura secondo l'ordine ricevuto dal Maestro Divino.

Gli occhi loro non mandan fuoco, nè le loro labbra tremono convulse. I loro sguardi son pieni di bontà e di dolcezza, la loro mano non si alza per abbattere ma solo per benedire le turbe accorrenti sui loro passi, per tergere il pianto al derelitto, per chiudere alla luce del sole le pupille di chi muore, per implorare misericordia da Dio sull'umanità.

Anche questi piccoli soldati vanno sempre alla caccia del nemico dell'uomo e lo sconfiggono e lo perseguitano nè si danno mai pace finchè, affranti dalla lotta, cadono, pieni di gloria, sull'arena del combattimento, la faccia rivolta al nemico e le armi in pugno.

La guerra loro, a differenza delle altre, durerà sempre finchè sulla terra vi sarà un'anima irredenta capace di diventare figlia di Dio. Ma è nostro dovere di condurla presto a termine perchè è necessario che quanto prima si avveri il Vaticinio di Gesù, « si faccia un solo ovile sotto un solo pastore ».

Perciò bisogna che i Missionari aumentino, si moltiplichino come l'arena del mare ed occupino ogni angolo della terra.

I soldati del Vangelo, come quei che lottano oltre i confini della Patria, devono essere atti alla gran guerra, animati dal massimo spirito di sacrificio e di abnegazione. Queste doti non si trovano, generalmente, che nei giovani. Per questo mi rivolgo a voi, o baldi e forti giovani italiani, a voi capaci di imprese gloriose!

Gioventù italiana questo compito grande spetta a noi: a noi che ora lottiamo per un avvenire migliore della Patria è riserbato questo compito nobilissimo qual'è quello di portare la luce là ove ora è tenebre, la civiltà nostra imperitura là ove è barbarie!

Quando nel giorno radioso della vittoria, deposte le armi onorate, ritorneremo alle nostre famiglie, non ci dimenticheremo no, della nuova lotta che ci attende e pieni di ardore e di fede brandiremo le armi novelle e partiremo, col canto sulle labbra, alla conquista dell'universo a Cristo.

MILES.



DAI NOSTRI



La festa del Natale a Cheng-chow.

BENEDIZIONE DELLA NUOVA CHIESA.

Hsiang-hsien, 16 gennaio 1917.



Bella d'una bellezza tutta apostolica fu celebrata la festa del S. Natale a Cheng-chow. C'era qualche cosa di nuovo quest'anno, di lietamente caro che nell'anima del Missionario è come la gioia dell'arrivo, come la speranza d'un cam-

mino verso nuove conquiste di anime a Dio. Quest'anno c'era di nuovo e di caro la Benedizione solenne d'una novella Chiesa, che la modestia dell'architetto, ha voluto chiamare Cappella. Essa, elegante nello stile sobrio, è dovuta all'amore paternamente apostolico del nostro Venerato Vescovo Monsig. Luigi Calza, è dovuta all'opera zelante del R. P. Leonardo Armelloni che ne fu l'architetto ed è debitrice alla carità generosa di uno stuolo di benefattori europei e cinesi qui residenti, ed alla carità pure sempre fiorita dei nostri cari benefattori d'Italia e dei buoni amici abbonati e lettori della rivista "Fede e Civiltà", (Fig. 53).

Nel dopomezodì della vigilia della Solennità fu compiuta la Benedizione della Chiesa. Essa fu dedicata al Cuore adorabile di Gesù.

I fedeli erano intervenuti numerosi fin dalle più lontane località; parecchi avevano fatto il cammino durante tutta la notte, non ostante il freddo intenso della stagione.

E la Chiesa fu letteralmente gremita di popolo.

Sua Eccellenza Mons. Luigi Calza in abiti solenni compì il rito della Benedizione, tenne un bel discorso d'occasione ed indi furono cantati i Vespri pontificali.

Poi si incominciò l'opera dell'udire le confessioni dei cristiani, le quali, interrotte per breve tempo, furono continuate fin quasi alla mezzanotte.

È proprio commovente lo spettacolo di fedeli che così si accostano ai SS. Sacramenti, a ricevere la grazia del Signore. Il Missionario che così accudisce al ministero è talora oppresso dalla fatica e dal disagio dei luoghi e della stagione; ma che importa? La gioia ch'egli sente nel fondo del cuore, la letizia di compiere le grandi opere di Dio, lo sostengono e lo animano a tutto vincere e superare.

Allora è la fatica stessa che diventa gaudio.

Alla mezzanotte il M. R. P. Armelloni, missionario locale, celebrò la S. Messa alla quale assistette pure buon numero di europei, dei quali alcune fanciulle, durante il S. Sacrificio, eseguirono egregiamente canti francesi d'occasione. Nè mancarono i canti me-

lodiosi e poesie dei cristiani cinesi: questi canti delle grandi solennità e di altre feste speciali hanno per me una particolare attrattiva; mi pare che anche la musica riproduca sempre lo spirito del mistero che si celebra. Lo andamento ne è piuttosto lento, ma pure vario, così che serve a raccogliere l'anima e ad elevarla in Dio.

Verso le ore nove del mattino seguente fu celebrata la Messa pontificale; la Chiesa era piena zeppa ed erano pure presenti parecchi europei qui impiegati sulle ferrovie. Il rito riuscì solenne e imponente: i giovani cinesi del circolo cattolico *King-te-hoei*, cantarono la Messa e alla elevazione i Signori Creplet e Wanderborghen, belgi, eseguirono al violino, con graziosa maestria, un devoto mottetto.

Ma quello che più consolò l'animo fu il numero veramente grande dei fedeli che si accostarono al mistico banchetto eucaristico. Così si poté osservare il vero spirito del Signore che animava i fedeli intervenuti. Il cristiano cinese bene educato alla scuola del catechismo sa giustamente apprezzare l'importanza e la divina efficacia dei SS. Sacramenti.

Egli, fatte poche eccezioni, vi si accosta spesso e non concepisce festa o solennità senza il dovere di ricevere la confessione e la S. Comunione.

Nel dopo mezzodì, ai Vespri pontificali, Sua Ecc. Mons. Calza tenne una toccante e devota omelia in cui spiegò ai fedeli il senso della solennità ed animò a seguire i grandi esempi di umiltà, di sacrificio, di amore datici dal Bambino Gesù.

Così fu terminata la festa del Natale, la quale, però, ebbe la sua splendida corona nei giorni seguenti, quando circa trenta neofiti ricevettero lo spirito Santo

nella S. Cresima e una quarantina di catecumeni furono incorporati a Cristo e alla Chiesa nel S. Battesimo.

Sempre così! Che lo spirito del Signore abiti perennemente sulle nostre Missioni e nuovi convertiti si aggiungano ad allietare la Santa Chiesa di Cristo; dove prima era la Scuola del paganesimo, non risplenda che la luce del Vangelo e della grazia.

Anche nel distretto di Cheng-chow il movimento di conversioni è sempre più crescente; il buon Dio benedice alla fatica degli operai evangelici ed allo zelo paterno del nostro Venerato Vescovo. Il numero ben consolante di battezzati, le cristianità nuove aperte, la bella chiesa nuova sono tutte prove di progresso nella fede e nella propaganda religiosa. E quando, a fine della guerra, nei bei locali già pronti ed eseguiti dal R. P. Armelloni, si aprirà la scuola per le fanciulle europee un novello campo sarà a coltivare e nuovo progresso è a ripromettersi nell'opera dell'educazione.

E se al bisogno sempre corrisponderanno i mezzi quanto più gran bene si potrebbe compiere! Come è triste al cuore del Missionario troncato sul più bello, per deficienza di risorse, i suoi cari ideali di novelle opere.

Dalle pagine di questa rivista invochiamo ancora l'aiuto dei buoni amici di costì e invochiamo pure dalle anime pie, il soccorso della preghiera. Esse ci ottengano dal Cuore adorabile di Gesù conversioni di anime e benedizioni sulle opere già compiute o iniziate perchè restino e prosperino secondo la santa volontà del Signore.

A. POPOLI, Miss. Ap.



(Fig. 51) — *Chengchow* — Ingresso della Missione cattolica.

(fot. P. Popoli).



(Fig. 52) — *Chengchow* — Abitazione dei Missionari.

(fot. P. Popoli.)



(Fig. 53) — *Chengchow* — La nuova chiesa.

(fot. P. Popoli).



(Fig. 54) — *Chengchow* — Gruppo della Società di Mutuo Soccorso.

(fot. P. Guareschi).



Un anno di lavoro.

Tcheng-tchou, li 2 Marzo 1917.

..... Anzitutto Le dirò che il mio distretto è costituito di cinque sottoprefetture e mezzo, aventi per limiti al nord il Fiume Giallo, al sud i distretti di P. Bassi e Brambilla, all'est la missione di Mons. Tacconi, all'ovest il distretto di P. Pelerzi. Dispersi sopra un campo così esteso, tengo quasi cinquecento battezzati, ed un buon numero di catecumeni. Lo scorso anno, dopo avere aperte le scuole di campagna, accompagnai Monsignor Calza a fare una visita a volo d'uccello per le diverse cristianità del distretto, e così amministrare la Cresima a quelli ben disposti. Le cristianità visitate insieme furono nel Tcheng-tchou, Ho-tchuanze, Siò-liò e Tun sou-uà, nel Sin-yanshien, Sen-ly-tzi, nel Scin-tye-shien, Po-ka-tza, lo-uen; nel Ho-yn-shien, Suan-que-shou, Tau-ho-zuen, Shan-tchantz, Ciao-yu, Zen-tchuantz, T'hian-ho, e nel She-siu shian, Sin-tchuantz e Pe-truò. Nella mezzo sotto prefettura di Mi-shien non ci siamo andati, perchè unita allora allora al mio distretto e la scuola non vi fu aperta che nella seconda metà dell'anno. La visita a queste 14 cristianità importò un mese di tempo. Monsignore fece 99 cresime ed il sottoscritto i battesimi dei bambini e di qualche vecchio coi piedi già nella tomba. Tutti insieme poi si fecero istruzioni per ben prepararsi a ricevere i sacramenti della penitenza comunione e cresima, si ascoltarono un buon numero di confessioni e si amministrarono quasi altrettante comunioni.

Arrivati nella città vedemmo i mandarini che a parole ci trattarono molto bene e qualcuno anche a fatti. Così inaugurammo l'anno apostelico 1916.

Ritornati a casa Monsignore si portò alla sua residenza principale ed io col P. Binaschi rimanemmo qui a continuare l'opera di propagauda.

La visita di Monsignore al mio distretto, ha causato un grande risveglio religioso, nei già battezzati con un più grande fervore, nei pagani con più conversioni e nei catechismi con una più precisa preparazione al battesimo. Tuttociò mostrarono nella prima grande festa dell'anno, la Pasqua, alla quale accorsero più numerosi che per l'addietro e molti furono quelli che domandarono il battesimo. Assieme al ministero apostolico ripresi ad esercitare anche il mio vecchio da muratore, perchè siccome dal *male di pietra* si guarisce molto difficilmente, così anche nel 1916 pagai il mio contributo a questo male, fabbricando la casa pel missionario (Fig. 52) e il nuovo portone d'entrata. (Fig. 51). Due cose che potranno servire per la futura Residenza principale, mentre P. Binaschi mi suppliva per le estreme unzioni in campagna e le ordinarie confessioni delle domeniche. Non meno numeroso poi fu il concorso di fedeli alla Pentecoste e Assunta, dopo le quali feste amministrai qualche decina di battesimi ad adulti, portando così il numero dei battezzati nell'anno apostolico 15-16 a 72. Merita però faccia particolare menzione di una festa che fu celebrata il giorno 9 Luglio appunto qui in Tcheng-tchou, la festa cioè del S. Cuore di Gesù, titolare della mia cappella e speciale Patrono del mio distretto.

Appena ricevuto in consegna questo

distretto, pensai per molte ragioni metterlo sotto la protezione del S. Cuore di Gesù e celebrarne solenne la festa annuale.

Nel 16 per comodità dei cristiani dovetti trasportarla al giorno 9 Luglio e Monsignor Calza coi Padri Bassi, Dagnino e Bertogalli annuirono ben volentieri di condecorarla colla loro presenza. I cristiani del distretto vennero quasi tutti e così la cappella era piena stipata e molti rimasero fuori. P. Bassi cantò la messa solenne con diacono e suddiacono e Monsignore ne fece l'assistenza pontificale. La messa fu seguita con accompagnamento d'armonium dai membri del *Circolo Cattolico S. Francesco Saverio*. Tutti gli adulti battezzati, uomini e donne, fecero la loro confessione e quasi tutti la comunione. Buon numero di europei poi concorsero anche essi in una ventina fra uomini, donne e bambini. Alle 9 1/2 Monsignore celebrò la messa così detta per gli europei nella loro cappella separata e poi cresimò due ragazzi e due ragazze europei - il figlio e la figlia del Dottore Bukens, Belga - il figlio del Signor Vergani, italiano, e la bambina del Signor Aubè, francese e ispettore del movimento sulla linea del Kin-Han. Ma la stagione troppo calda e il concorso troppo grande per la cappella troppo piccola hanno affaticato tanto Monsignore che appena finite le cresime e fatti i convenevoli cogli europei dovette mettersi a letto colla febbre. Fortuna che si trovava presente il Dottore che lo visitò e gli prescrisse i rimedi.

Finita la 2 Messa siamo andati noi Padri al Circolo dove erano radunati tutti i membri.

Alla sera poi nella casa del Circolo vi fu una piccola accademia musicale

data dai due europei, Creplet, ispettore dei lavori del Pien-lo e Wandorborghen ispettore del movimento della stessa linea. Suonarono i loro violini con vera maestria, eseguendo un programma di 9 suonate. Due giorni dopo Monsignore poté fare la cresima di alcuni cristiani della campagna.

Il giorno 21 agosto abbiamo potuto battezzare altri quindici uomini adulti e il giorno 25 dello stesso agosto, coll'intervento di Monsignore Calza, abbiamo inaugurato una specie di Società di mutuo soccorso per i bisogni dell'anima e per quei del corpo, col nome cinese di *Tchiun-te-Huei*. Questa società è composta di cristiani e anche catecumeni, quasi tutti operai dell'officina meccanica della linea del Kin-Han. Il giorno dell'inaugurazione i soci erano 27 e adesso sono più di 30. È stato elaborato un piccolo regolamento per il morale e uno per il materiale. Ogni mese pagano qualche cosa per le spese ordinarie delle adunanze e per fare un piccolo fondo alla società. Essa ha sede nella stessa casa del Circolo cattolico col quale se la sono divisa. Come ricordo dell'inaugurazione, fu fatto un bel gruppo che fu mandato a Parma lo scorso anno per il Periodico. (Fig. 54).

Siccome poi io ho, come ho già detto, il male di pietra, del quale difficilmente si guarisce, ho intercalato l'opera spirituale colla materiale. Per ordine del Superiore ho fabbricato una casa per la missione o abitazione del Padre locale, e siccome Tchong-tchon è un luogo di passaggio anche per altre missioni, e spesso vi ospitano Padri di altri Vicariati sono state fatte in più alcune stanze per ospiti. Non vi mancava più che una cappella da cristiano, ma come fare senza denari? Monsignore alla mia

richiesta rispose: faccia pure anche una cattedrale; io però non ho soldi, s'arrangi!

Ed io ho procurato di arrangiarmi.

Mi sono rivolto a quelli del Circolo e agli europei: furono aperte due sottoscrizioni le quali fruttarono alcune centinaia di dollari. E la cappellina da cristiano fu inaugurata per il Natale.

Pensai che una campana europea farebbe tanto bene in questo mezzo deserto, e siccome al missionario non mancano mai desiderii, desiderai anche una statua del titolare della Cappella e patrono del mio distretto, il S. Cuore di Gesù. Mi consigliai con alcuni del Circolo e decidemmo di domandare queste due cose a due dei cristiani più ricchi di Shanghai e così si fece. E la bella statua in legno e la campana europea arrivarono, un po' tardi sì, ma arrivarono.

Alla metà di Novembre mentre facevano i lavori della Cappella, abbiamo battezzato tutte in una mattina 33 donne e dopo Natale il giorno 30 Dicembre 36 uomini.

Venne Natale e la Cappella era finita. Monsignore col P. Popoli vennero alla antivigilia. Alla sera della vigilia Monsignore la benedì solennemente spiegandone poi ai cristiani stipati il significato con un bel discorso. Si cantarono i vesperi in pontificale e così pure la benedizione. Dopo riprendemmo le confessioni che arrivarono a quasi trecento. Alla mezzanotte recitai io la messa e si fece una numerosa comunione generale. Prima e dopo l'elevazione, le

signore e signorine europee, cantarono una bella preghiera in francese per la circostanza con accompagnamento di harmonium. Anche gli europei accorsero numerosi più del solito avendo riempito il loro reparto vicino a fianco dell'altare. Alle 8 del mattino si cominciò il Pontificale di Monsignore e anche allora tutti i cristiani cinesi e europei intervennero. La messa fu eseguita dai soci del Circolo con armonium e prima e dopo l'elevazione gli europei Creplet e Wanderborghen suonarono magistralmente nel loro violino alcuni pezzi sacri.

Fu il primo pontificale fatto qui dacchè esiste l'episcopato, credo. Questa volta Monsignore si trovò bene in salute.

Verso mezzogiorno tutti i cristiani vennero ad augurare la buona festa e tutti ne rimanemmo contenti.

Sono i giorni della raccolta per il povero missionario! Il dopo pranzo vi fu ancora benedizione pontificale e così chiudemmo la bella ed indimenticabile festa del Natale ed inaugurazione della nuova Cappella. Ma di questa festa una relazione più minuta, è stata stesa dal P. Popoli e credo l'avrà già spedita costì colle fotografie.

E il 30 Dicembre, come già dissi, furono amministrati 36 battesimi di adulti, e così chiusi l'anno veramente di grazia 1916.

Ecco quel poco che in unione al P. Binaschi abbiamo potuto fare, *Deo auxiliante*, nel distretto di Tcheng-tchou nell'anno decorso.

P. LEONARDO ARMELLONI.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balia un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del Missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.

ARMENIA

Parola fatidica: parola suscitatrice di ricordi di dolore il più squisito, il più lungo che registri la storia: parola che ci richiama alla memoria tutta un'epopea gloriosa di un popolo forte solo della sua fede e dei suoi diritti lacerati e calpestati, il quale sotto la scimitarra ottomana rossa di sangue fumante, non si piega, anzi leva alta la protesta della sua coscienza soffocata e alla protesta unisce l'opera, la rivolta violenta per recuperare quella libertà perduta a cui le nazioni hanno diritto.

Il popolo armeno il più fiero e il più disgraziato popolo della terra, ha sentito lui pure il soffio di libertà che spira in questo momento attraverso le vecchie nazioni incartapecorite di Europa ed ha esultato.

I suoi occhi cristallizzati dal dolore e dal pianto brillarono ancora di un raggio di gioia: l'anima sua si è risvegliata per la millesima volta ed ha guardato con ansia a noi, popoli d'occidente, perchè da noi aspetta la sua risurrezione gloriosa; risurrezione che si è meritata ad usura col sangue dei suoi figli sgozzati barbaramente.

Ah, non è vera l'atroce massima, che solo i forti han diritto alla vita! I diritti per noi civili e sopra tutto per noi cristiani non vengono sanciti dal filo tagliente della spada e dalla bocca dei cannoni vomitante lo sterminio: No! no! non son questi i diritti nostri! Questi noi li scagliamo in faccia a coloro che li hanno proclamati, se li tengano essi, se li custodiscano e con essi scendano nel sepolcro che la civiltà del Vangelo sta loro preparando faticosamente sì ma ineluttabilmente.

Lo so, perchè la storia me l'attesta, che la politica non ha cuore, almeno quella che si è fatta sino ad ora; ma questo non toglie che si possa anzi che si debba sperare che, liquidata questa partita si debba pensare una buona volta a questa sventurata ed eroica nazione.

S'è guadagnata l'Armenia la libertà e la indipendenza?

Sì! Allora è necessario concedergliela. Se ciò non facessimo noi ci macchieremmo d'infamia dinanzi all'umanità poichè abbiamo proclamato solennemente la ricostituzione di tutti questi stati.

L'Armenia quindi risorgerà: il suo vessillo

ripiegato per tanti secoli palpiterà ancora sul suo suolo fatto cimitero e sul quale aleggia lo spirito fremente di Tigrane il Grande.

Del resto non si creda che l'Armenia sia sempre stata nelle condizioni attuali. Eh no! chi la pensasse in tal modo mostrebbe di ignorare la storia.

Cicerone parlando di Tigrane, Re d'Armenia, suo contemporaneo, lo chiama il « più potente re dell'Asia ».

E l'Armenia mantenne la sua libertà e la sua grandezza sino al secolo XI d. C. epoca in cui venne invasa dai Turchi Osmali che portarono nella disgraziata regione la strage e la rovina.

Il Cristianesimo entrò in Armenia nell'anno 301 sotto il Re Tiridate: da questo giorno l'Armenia divenne il faro e la propagatrice della civiltà d'occidente in oriente. Il secolo V segnò l'apogeo della letteratura armena e tutte le diverse arti raggiunsero un bel grado di perfezione.

Ani, una delle capitali, fu celebre per i suoi monumenti che oggigiorno ancora presentano rovine superbe.

Arrivarono i turchi che fecero passare sull'infelice nazione la morte e lo sterminio.

Il cronista Arisdaghes di Lastiverte, contemporaneo alla caduta di Ani, così racconta la distruzione della sua patria:

« Le nostre città furono devastate, le nostre case bruciate, i nostri palazzi incendiati, le nostre sale reali ridotte in cenere. Gli uomini furono sgozzati per le vie, le donne rapite dalle loro case, i lattanti furono schiacciati contro il pavimento ed il bel viso degli adolescenti fu avvizzito, le vergini furono violate sulle piazze ed i ragazzi uccisi sotto gli occhi dei vecchi; le venerabili chiome bianche dei vegliardi furono insanguinate ed i loro cadaveri rotolarono a terra ». Sembra di leggere una pagina di Geremia tanto si è pervasi da dolore al racconto di simili sventure. È la consueta barbarie turca che si mantenne costante attraverso i secoli e che dura tutt'ora sotto gli occhi stessi delle nostre potenze « protettrici dei deboli ». Sembra la descrizione del-

l'ultima carneficina compiuta in questi mesi dai Kurdi feroci ritirantisi dinanzi le vittoriose truppe inglesi.

Dal XIII al XIV secolo arrivarono dalle steppe dell'Asia i Mongoli e passarono sulla Armenia agonizzante come un impetuoso uragano che tutto abbatte. Dai Tartari l'infelice nazione passò ai Turchi nuovamente ed infine venne divisa fra turchi e persiani. Il sacrificio supremo era consumato. Gli Armeni da questo tempo incominciarono a battere la via dell'esilio anziché rimanere in patria sotto lo straniero.

Da questo tempo incominciarono le rivolte furibonde ma non approdarono a nulla perchè venivano tosto soffocate nel sangue.

Gli armeni però non perdettero mai la speranza sulla risurrezione della loro patria. I canti popolari riflettono questo stato d'animo della nazione..... ma l'Armenia non è ancora libera.

Il grande poeta armeno Q. Tchobaniau nel suo meraviglioso « Canto per cullare il dolore di nostra Madre Armenia » così canta alla sua patria:

« Basta! la tua nenia è un canto di morte! Basta! noi ti canteremo un nuovo canto!

Canteremo la nenia della speranza e della vendetta:

E i morti sotterra trasaliranno di gioia ».

Sì! anche noi unendoci al grande poeta diciamo basta; diciamo che è tempo che le nazioni che si dicono civili e che per la civiltà hanno impugnate le armi in questa guerra terribile, mettano fine ad uno stato di cose che ci fa vergogna.

A guerra finita con la ricostituzione del Belgio, della Serbia, della Romania, non si dimentichi l'Armenia; si cacci da quella terra benedetta il perfido mussulmano; anzi lo si ricacci dall'Europa nostra e torni ad insozzare di sua presenza le aride sabbie che lo vide nascere.

La migliore nostra ricompensa per il sangue versato saranno le benedizioni di popoli tornati a novella vita. Le nazioni generose, come gli individui, vivono in eterno nelle coscienze dei beneficiati.

L. MAGNANI.

PER LA PATRIA

Anche il nostro Istituto ha dato il suo contributo di sangue alla patria.

Nella presa del Vodice due dei nostri alunni, il Ch. Gazza Giovanni sottotenente in un Reggimento di Bersaglieri e il Ch. Magnani Luigi sottotenente in uno dei Reggimenti di Fanteria ultimamente citati nel Comunicato di Cadorna, sono stati feriti rispettivamente alla faccia ed a una gamba.

Mentre ci ralleghiamo coi cari giovani per esser scampati da maggiori mali, facciamo loro l'augurio di uscire incolumi dalle nuove prove a cui dovranno prendere ancora parte, e serbare la loro vita e le loro energie alle lotte dell'Apostolato in mezzo agli infedeli.

Preghiamo i nostri benevoli lettori a ricordare nelle loro orazioni questi come tutti gli altri nostri alunni che si trovano sotto le armi e che sono esposti continuamente ai più gravi pericoli.



**Ciò che un Cinese dice della antichità della Cina
di fronte agli altri popoli.**



La storia ha conservato i nomi dei popoli antichi che hanno gettato sulla scena del mondo uno splendore più o meno vivo.

Gli Sciti, i Persiani, i Medi, gli Assiri, i Babilonesi, i Caldei, gli Egiziani, i Greci, i Romani

ed alcuni altri hanno successivamente occupato grandi pagine degli Annali dell'umanità.

Tutti questi popoli antichi sono scomparsi da lungo tempo: in mezzo a queste rovine immense, si trova un popolo che ha veduto passato quelli che abbiamo nominato e che è conseguentemente il più antico popolo dell'universo.

Questo popolo è quello che si designa lui stesso col nome di "popolo delle cento famiglie (pê sin) popolo dei capelli neri (Lymin) „ e il paese che esso abita col nome di "Regno fiorito, Impero di Mezzo „, o anche con quello di "Popolo della dinastia dei Tsin „.

La sua storia si divide in due periodi: Il primo dà l'origine della sua formazione, della sua costituzione, delle sue cognizioni politiche, civili e religiose nei luoghi medesimi dove egli si è formato, ossia nell'Asia centrale non lungi

dall'Altipiano del Pamir, là ove è la culla del genere umano, secondo tutte le tradizioni.

Divenuto numeroso, il popolo delle cento famiglie fu una di quelle grandi e primitive emigrazioni umane, che si allontanarono, dalla loro culla per crescere e svilupparsi, con maggior libertà, sopra terre non abitate. I miei antenati si diressero verso l'Oriente, verso il paese del *sole levante*, com'essi dicevano, e si arrestarono dopo lunghi giorni di cammino sul territorio della provincia che noi chiamiamo Shen-si. È di là che sviluppandosi comodamente il popolo delle *cento famiglie*, ha occupato successivamente tutto il paese che gli Europei chiamano Cina.

Non arrivavano su questo nuovo suolo come un popolo incolto e senza civiltà. Prima della sua emigrazione possedeva già una costituzione ben fatta, ed ampie nozioni sulle arti, sull'industria e sulla astronomia. È dimostrato da illustri astronomi che questo popolo aveva dato nomi speciali ai principali pianeti, aveva divise le stagioni secondo il corso o la rivoluzione conosciuta degli astri celesti.

La verità storica ci impone il dovere di dichiarare che arrivando sul suolo dove si è fissato, il Popolo delle *cento*

famiglie ha trovato là una migrazione umana che l'aveva preceduta. Ben tosto si trovò in lotta con questi primi occupanti. Questo conflitto guerriero ha durato non degli anni, ma dei secoli e siccome i miei antenati erano più numerosi e forti hanno spinto nelle montagne questa prima migrazione, senza tuttavia riuscire e sottometterla mai alla sua autorità. Si è data a questa prima emigrazione un nome generico sotto cui essa è conosciuta tanto presso di voi che di noi, quello di *miao-tse - stranieri barbari*. Questi *miao-tse* divisi in ottantadue tribù avente ciascuna un capo, sono ancora nelle provincie di *Se-ciuan*, del *Koei-chow*, del *Jun-nan* ed alcune altre dove vivono affatto indipendenti dal *figlio del cielo*.

Hanno i loro dialetti, i loro costumi e il loro regime di governo, senza alcuna rassomiglianza con quella dei cinesi.

L'emigrazione del *popolo delle cento*

famiglie ha avuto luogo prima dell'ultimo diluvio periodico conosciuto in Europa col nome di *diluvio mospico*. La scienza riconosce che il territorio attuale della Cina non ha subito distruzione da questo diluvio, come è costretto a confessare anche che i nostri astronomi hanno conosciuto ben prima di quelli europei la questione dei diluvi periodici, che hanno calcolato esattamente e assai prima dei sapienti di Europa.

Per i risultati della scienza, la Cina, dopo la sua formazione in tribù speciale nell'Asia centrale, può facilmente fare rimontare le sue origini a circa 19.000 anni avanti l'era cristiana. Essa rimane là stabile in mezzo alle rovine ammassate da tutte le rivoluzioni sociali dei popoli che sono scomparsi, conservando la sua autonomia perfetta e diventata la nazione più popolosa, più intelligente, più ricca di tutte le nazioni del globo terrestre.



Ciò che un Cinese dice della antichità della civiltà Cinese di fronte alla europea.

La civiltà europea, secondo i vostri autori è affatto moderna. Vi viene dalla dottrina del Cristianesimo che ha mutato i costumi barbari dei vostri padri ha creato la vostra legislazione ed introdotto il culto delle lettere, scienze ed arti. È stata necessaria la potente influenza del cristianesimo per condurvi alla civiltà e sono appena una quindicina di secoli. Si può dunque presso di voi conoscere facilmente l'origine di cia-

scuna delle vostre arti e mestieri che ora esercitate con tanto successo.

Le vostre lingue sono un miscuglio di tante diverse lingue.

Voi avete corso rapidamente nella conoscenza di certe arti e mestieri: avete sorpassata la Cina in qualche punto, ma tutto ciò, lo ripeto, è molto mediocre, e così moderno che non vi conviene gloriavene che con modestia.

La Cina, al contrario, può far risalire

la sua civiltà senza contestazioni possibili a parecchie migliaia di anni.

Possedeva già tutta la sua attuale civiltà in un'epoca in cui la vostra Europa non contava ancora nel mondo, se pure essa era allora abitata.

Venendo a stabilirsi sul suolo attuale della Cina « il popolo delle cento famiglie » vi portava il prezioso deposito scritto e tradizionale delle origini dell'umanità e non era, come si crede presso di voi, una tribù selvaggia che si è incivilita in seguito nel corso del tempo.

I capi della nostra tribù erano uomini eminenti, discendenti di patriarchi e patriarchi essi stessi.

Essi ci hanno data la nostra costituzione presente, erano versatissimi nella vera filosofia, nell'astronomia, nella medicina pratica e nelle scienze esatte.

Le proprietà del triangolo rettangolo, la circolazione del sangue nel corpo umano, il sistema decimale così recente presso di voi, la conoscenza della schiacciatura della terra ai poli ed altre conoscenze erano perfettamente note ai nostri sapienti più antichi. Grazie ai vestigii assai ben conservati della Religione primitiva, la famiglia fu fin da

principio molto bene organizzata e costituita presso di noi.

La famiglia in Cina è considerata come uno stato in piccolo: I nostri più antichi filosofi, e specialmente Confucio, si occuparono con cura minuziosa della perfetta formazione della famiglia.

Senza dubbio noi dobbiamo a questa bella e saggia istituzione d'essere sopravvissuti a tutti gli antichi popoli scomparsi che hanno lasciato di sé una impronta nel mondo. Questi antichi monarchi, questi antichi sapienti, che hanno formato la nostra civiltà sono ancora oggi proposti come modelli.

È uno strano pregiudizio dell'Europa quello di riguardare la Cina come arretrata nella civiltà e incapace di progresso.

Eccettuate le vostre invenzioni, la creazione delle strade ferrate, l'uso del gas e dell'elettricità, invenzioni, che ai nostri occhi non costituiscono propriamente la civiltà, noi abbiamo tutto ciò che voi avete e questo dalla più remota antichità, e sovente spinto ad un grado di perfezione che voi non conoscete ancora, come le nostre varietà di porcellane, di bronzi, pitture ecc

TONG-OUËN-HIEN.

Colla somma di L. 200 si mantiene per un anno un catechista. I catechisti sono i validi cooperatori dei Missionari per l'istruzione dei neofiti e sono indispensabili nella fondazione di nuove cristianità. Chi si assume il mantenimento di un catechista ha il merito di aver cooperato alla fondazione di una novella cristianità.



(Fig. 55) — *India* — Chiesa e Residenza di un Missionario.



(Fig. 56) — *India* — Come si viaggia sui fiumi.



(Fig. 57) — *India* — Una processione cristiana al Madurè.



(Fig. 58) — *India* — Processione religiosa.

NOTIZIE
DELLE

MISSIONI

Come il cinese impara a leggere e scrivere.

Siccome ho aperto a Tsang-shing una scuola pei fanciulli tanto cristiani che pagani, voglio raccontarvi come in Cina si impara a leggere e a scrivere.

La prima volta che il ragazzino viene in classe arriva di buon mattino, portato sul dorso dalla madre, la testa coperta da un moccichino e tenendo in mano un piede di sedano ed una bianca cipolla. Il piede di sedano rappresenta l'ardore al lavoro che deve portare il fanciullo in classe. Sedano, in effetto, si dice in cinese *kan* e per dire che qualcuno à l'ardor al lavoro, si adopera il motto *kan*. L'allievo à la testa ricoperta d'un velo per evitare i malocchi degli spiriti cattivi. Ma seguiamo il fanciullo in scuola. Egli mette il piede di sedano nel tiretto del suo tavolo; perchè ciascun alunno à la sua tavola che gli appartiene; piccola tavola a due cassetti dove serra preziosamente i suoi libri, il suo quaderno, l'inchiostro, i pennelli. I cassetti sono con cura chiusi a chiave, chiave sospesa alla corda che serve di cintura all'allievo. Poichè in Cina bisogna tenersi in guardia, e non è raro di veder sparire pennello, inchiostro, fogli di carta ecc. Prima di mettersi al lavoro due alunni devono scopare la scuola. In un canto trovasi una scatola o un panier dove si gettano rispettosamente le carte scritte: perchè in Cina i caratteri scritti sono sacri. Per imparare la loro lezione gli allievi vanno ciascuno al loro turno davanti il professore seduto ad un tavolo speciale. Quello legge la lezione ad alta voce; lo scolaro la ripete due o tre volte, poi ritorna al suo posto senza occuparsi dei vicini, si mette a gridare mentre che un altro lo rimpiazza davanti al maestro che anche lui ripete la sua lezione. Quando

tutti sono passati e sono ritornati al loro posto si mettono a urlare in coro. Allora è una scena spaventevole. Io ammiro la pazienza del professore e la gola dei bimbi che possono gridar così lungamente e si forte senza menomazione della voce.

Noi poveri "diavoli stranieri, „ per studiare abbisogniamo di calma e di silenzio: i cinesi hanno bisogno di gridare a squarciagola ciò che vogliono imparare e fino a che non hanno ritenuta a memoria la loro lezione di cui non capiscono una sillaba, continuano a sgolarsi. Ciascuno grida la lezione ma che non è la stessa del suo vicino.

Giudicate la cacofonia che ne segue. Quando si è imparato allora ciascun allievo va davanti il maestro e, a memoria, recita o piuttosto urla la lezione. Povero colui che esita, la sferza non è lontana per i bambini cinesi.

Poi viene la lezione di scrittura. I più piccoli calcano con un penello i caratteri cinesi d'un modello sotto un foglio di carta trasparente. I più grandi scrivono la loro lezione.

Così s'impara a leggere e a scrivere in Cina.

P. LÉRUTÉ.

**I pellegrinaggi nell' India.**

Gli Indiani sono pellegrini per natura.

I luoghi santi pagani, nella penisola Bramanica, non si contano tant'è la moltitudine, e ogni anno sono miriadi di pellegrini che si recano a qualche santuario celebre.

Gli Indiani, col diventare cristiani, non perdono il loro gusto innato per i pellegrinaggi.

Grazie a Dio è una prerogativa che si può lasciar loro togliendole, però, tutto quello che sa di pagano (Fig. 55, 56, 57, 58).

Non si può dir lo stesso, purtroppo, di tutte le abitudini di cui sono imbevuti.

Ve ne hanno alcune che è giocoforza sradicare il che non è sempre facile.

Sono di ritorno da una visita pastorale, durante la quale, mi sono recato a molti di questi centri di pellegrinaggio. Il primo che visitai fu quello di S. Antonio, in Ovari, grosso villaggio cristiano,

Sant'Antonio da Padova gode d'una grande popolarità tra i cristiani. Ciò non deve meravigliare perchè i portoghesi furono i primi pionieri della fede, e Sant'Antonio, come ben sapete, nacque a Lisbona.

Al glorioso taumaturgo Francese furono dedicate moltissime chiese, e nei santuari stessi che non portano il suo nome, si conservano, ben spesso, due o tre simulacri suoi. Queste sculture, fatte il più delle volte qua dagli Indiani stessi, sono orribili da far paura; non importa; gli Indiani non vi trovano nulla a ridire. E quando si tenta di sostituire le loro statue rozze con qualche altra artistica si corre il pericolo di recar loro dispiacere.

S. Antonio dunque ha un santuario celebre ad Ovari, frequentatissimo tutto l'anno. Vi si viene a domandare una guarigione o a sciogliere un voto per una grazia ricevuta.

Ma il massimo concorso si ha, sopra tutto, nell'epoca della festa del Santo. E i pellegrini vanno al Santuario celebre non solo dalla nostra Diocesi, ma da tutte le Diocesi limitrofe. Il santuario sorge in riva al mare. Essendo la Chiesa incapace di tanta gente si celebrano i Divini Misteri all'aperto.

I devoti del Santo non vengono mai a mani vuote e così con le offerte raccolte, si sta innalzando un tempio che farebbe onore a più d'una parrocchia d'Italia.

Col gusto dei pellegrinaggi i nostri cristiani hanno ereditato dal paganesimo anche il gusto per lo stravagante. E così si è dovuto ben osservare che alle loro divozioni non si mescolassero superstizioni.

Si è dovuto lottare, per esempio, contro un'abitudine che tendeva farsi strada: l'abitudine era di fare una o più volte il giro della chiesa rotolando per terra.

Dopo Sant'Antonio, i santi più popolari in queste regioni, sono S. Sebastiano e S. Rocco. I loro simulacri si trovano in tutte le chiese, ma la loro divozione aumenta specialmente nel tempo del colera. L'Arcangelo S. Michele gode pure d'una grande venerazione.

Anch'egli ha i suoi pellegrinaggi ed io ebbi l'occasione, durante il mio giro di visita pastorale, di prender parte ad essi. Il santuario più frequentato sorge in una città più che pagana, chiamata Toukasi; è la « Bénarés del Sud ». In essa non vi sono che pochi cristiani; ma speriamo che il principe della milizia celeste recluterà moltissimi fedeli.

Il 28 settembre scorso, mi recai a Toukasi. I pellegrini, che erano già arrivati in gran numero, mi ricevettero in trionfo e mi fecero attraversare la città in carrozza scoperta. Proprio dinnanzi alla pagoda monumentale del luogo arrestarono la vettura e mi supplicarono di innalzare la Croce e mettermi la mitra sul capo.

Fu necessario contentarli! Non so se il Dio pagano mi vide volentieri dentro il suo feudo inviolato, ad ogni modo si tacque, come tacquero i suoi adoratori.

Arrivato alla piccola chiesa di S. Michele, ricca di porte, per poter assistere alle funzioni dall'esterno, mi trovai alla presenza d'una folla enorme ma niente affatto silenziosa. Il chiasso si ode dal di fuori: voleva dire qualche parola ma mi fu impossibile. Mi dovetti contentare di benedire quella massa incomposta e poi ritirarmi.

Era il momento di fare studi etnografici. Il presbitero e la Chiesa erano accerchiati da gruppi di pellegrini tutti intenti a preparare il loro pranzo; parte a ciel sereno; parte sotto lunghi baraccamenti costruiti appositamente.

Il focolare consisteva in due pietre: gli utensili di cucina si riducevano a due o tre vasi di terra del valore di pochi centesimi. Gli alimenti stessi erano semplicissimi: un po' di riso cotto nell'acqua e qualche legume.

Carne non se ne vedeva e questo o perchè non avevano soldi per comperarla oppure per-

chè per tradizione di casta, non costumavano mangiarla.

Il lavoro più complicato della cucina indiana è la preparazione della salsa che deve condire il riso. Ci vuol tempo per tritare su di una pietra liscia con un rullo tutti gli ingredienti che la comporranno. Poscia occorre un ingegnoso lavoro di mani per operare la miscela delle diverse sostanze nella giusta misura. I cuochi dei missionari non godono buona fama in proposito.

Durante tutto questo lavoro le lingue non stanno oziose, e i fanciulli numerosi intrecciano i loro discorsi ai garriti degli uccelli.

* * *

Dopo il pranzo avvi la processione con bandiere. Non si concepisce una festa indiana senza una manifestazione di questo genere.

Queste dimostrazioni della pietà non splendono certo per ordine.

Basta che vi siano molti sapprams (portantine con una nicchia entro cui si mette la statua) e i nostri buoni cristiani saranno felici.

Maggiormente ve ne sono e maggiormente sono grandi, più sono ornate riccamente.

Alcune di queste statue sono portate a spalle, altre vengono trainate da carri. Gli ornamenti, generalmente, son ottenuti con carta multicolore la quale, al lume di torce, produce effetti strani.

Io non segui la processione, ma potei vederla sfilare dall'alto della terrazza del prebitero.

È inutile dire che una processione va sempre accompagnata dalla musica dove i tamburi e le gran casse tengono il primo posto. Un europeo non saprebbe trovare in queste processioni alcunchè di piacevole: ma attutendo i suoi gusti, deve favorirle. Esse mantengono la fede nei neofiti e dicono chiaro ai pagani che il cristianesimo non è morto.

Avendo vista la partenza della processione non ne attesi il ritorno perchè avrei dovuto aspettare molto tempo.

In queste occasioni non è tanto facile potere andar a dormire: il baccano dura sin dopo mezzanotte.

* * *

Il giorno dopo, nondimeno, tutti erano svegli assai presto e quando incominciai la

S. Messa, verso le sei, la Chiesa ed i dintorni erano affollati di persone. La Comunione venne distribuita da cinque sacerdoti e la funzione durò cinquanta minuti circa.

Verso le otto vi fu una nuova processione dopo la quale, i pellegrini presero a diradarsi.

Dopo mezzogiorno l'affollamento era scomparso ed io stesso mi misi in cammino alla volta di un'altra stazione.

Mgr. FAISAUDIER S. I.
Vescovo di Trichinopoly.



Una missione indiana molto provata.

Le missioni di Anand (distretto di Kayra, presidenza di Bombay) è una delle più importanti e mene note dell'India. Essa ebbe principio da alcuni indigeni andati a Bombay in cerca di lavoro: là essi furono instruiti da Suore nella Religione, e tornati in paese domandarono istantemente di avere un Sacerdote.

I Padri Gesuiti, dopo vani ripetuti tentativi, con perseveranza incredibile riuscirono, a stabilire una scuola ad Anand; e solo così potevasi sperare di penetrare nel paese e prendervi stabile dimora, vincendo gli ostacoli.

Un dottore cattolico inglese però domandò un giorno: Padre, che cosa fate qui? che cosa sperate per l'avvenire? (il poveretto non sapeva darsi pace di dovere egli stesso risiedere nel paese infelice). Noi tentiamo formarvi una residenza di Missioni rispose il Padre. « Non vi riuscirete mai » replicò amaramente il dottore « conosco questa gente!

La predizione era fatta circa 20 anni fa. Ma oggi Anand, Missione del Gugiarat, conta quattro centri importanti di Missione; un quinto stava erigendosi, quando scoppiò la guerra. Le antiche stazioni sono visitate con sollecitudine apostolica dal buon Padre Agostino Martin S. I., affezionatissimo alla Missione. E poichè i centri sono assai distanti fra loro, il buon Padre ha imparato a cavalcare, unico mezzo che gli permette di superare le difficoltà del terreno e di comunicare coi suoi fedeli.

(Catholic Missions Vol. II. N. 17)

ALBUM D'ONORE



on viva soddisfazione segnaliamo il nome del Rev.mo Sig. Balestracci Don Antonio della Diocesi di Pontremoli, che ci ha rimesso la cospicua somma di £. 1000.

Gradisca l'insigne Benefattore che gli rinnoviamo pubblicamente i sensi della nostra sentita gratitudine e gli auguri di ogni benedizione che gli inochiamo dal Signore con tutto il fervore dell'animo nostro riconoscente.

La Direzione.

◻ ◻ **NOTIZIE DI PROPAGANDA** ◻ ◻

Con brevi apostolici sono stati nominati:

— il 15 febbraio 1917. Vicario Apost. dell'Alaska in America sett. il R. P. Raffaele Crimont della Compagnia di Gesù.

— 13 Marzo 1917. Vicario Apost. del Hu-nan sett. il R. P. Angelo D. Carbajal dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino.



rev.mo Lattanzio d. Angelo l. 5 - rev.mo Di Biase d. Antonio l. 5 - rev.mo Covello d. Fedele l. 5 - rev.mo Landini d. Alfonso l. 8 - rev.mo Bartoletti d. Alberto l. 5 - rev.mo Brighanti d. Carlo l. 5 - rev.mo Vermiglio d. Pio l. 6,50 - rev.mo Urbani d. Luigi l. 5 - sig. Zangrando Cav. Dionisio l. 5 - rev.mo Santo d. Pastore l. 25 - sig. D'Annibale Giovanni l. 10 - rev.mo Balestracci d. Antonio l. 1000 - rev.mo Calabrese can. Giovanni l. 5 - rev.mo Alberti D. G. Battista l. 5 - signora Marchi Carolina Catani l. 5 - rev.mo Modesti d. Aristeo l. 2 - rev.mo Caramassi d. Ugo l. 1 - signora Gallante Francesca l. 3 - rev.mo Zanini d. Arturo l. 5 - rev.mo Foderini d. Domenico l. 1 - rev.mo Rotatori d. Salvatori l. 5 - rev.mo Movilli d. Alfonso l. 0,80 - sig. Facchini Antonio l. 5 - rev.mo Ercolani d. Angelo l. 7,70 sig. Fratelli Frasca l. 20 - rev.mo Zaraga Prof. Francesco l. 10 - rev.mo Argenti d. Raimondo l. 5 - rev.mo Mons. Giuseppe Bacci l. 25 - rev.mo Formica d. Carmelo l. 5 - rev.mo Ravani d. Battista l. 8 - rev.mo Scotti d. Pasquale l. 5 - rev.mo Ceccolo d. Eliseo l. 1 - rev.mo Prini can. Michele l. 2 - rev.mo Gerborano d. Francesco l. 5 - rev.mo Todisco d. Francesco l. 7 - rev.mo Di Lorenzo d. Antonio l. 2 - rev.mo Faconvitti d. Paolo l. 5 - rev.mo D'Achille d. Agostino l. 10 - sig. Monaldi Biagio l. 3 - rev.mo De Vito d. Giuseppantonio l. 2,55 - rev.mo di Biase d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Severini d. Fedele l. 10 - Reginaldo d. Mauro l. 9 - sig. Todesco Ernesto l. 25 - rev.mo Bonacci d. Filippo l. 5 - rev.mo Bernini d. Giovanni l. 25 - rev.mo Cortellessa d. Nicola l. 1,20 - Famiglia Prati l. 10 - rev.mo Porreca d. Francesco l. 10 - signora Felicina Masala Rau l. 5 - sig. Ghiavazza ing. Attilio l. 5 - sig. Torromeo d. Ferdinando l. 5 - Talarico d. Antonio l. 2,50 - rev.mo Scillo d. Benedetto l. 5 - rev.mo Galati d. Giacomo l. 10 - rev.mo Terroni d. Luigi l. 2 - rev.mo Franconi d. Luigi l. 5,05 - Vaccari Dott. d. Renzo l. 5 - rev.mo Zani d. Giovanni l. 7 - rev.mo Mazzini d. Luigi l. 5 - rev.mo Cuomo d. Vincenzo l. 1 - rev.mo Cinque d. Vincenzo l. 12,05 - Ill.mo Cav. Bottone Gennaro l. 5 - rev.mo Geraci d. Luciano l. 5 - rev.mo Pigrucci d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Manciocchi d. Camillo l. 5 - D'Ambrosio d. Pasquale l. 5 - rev.mo Forni d. Lazzaro l. 2 - Buonocore d. Pietro l. 2 - rev.mo Marsiglia d. Giovanni l. 25 - rev.mo di Fuseo d. Salvatore l. 2 - Ill.mo Comm. Giglio Tramonte l. 5 - rev.mo Caccamo d. Carmelo l. 12 - rev.mo Tripodi d. Domenico l. 2,40 - rev.mo Curatola d. Vincenzo l. 2 - rev.mo Migliardi d. Rocco l. 5 - rev.mo Giovinazzo d. Girolamo l. 1 - rev.mo Schena Cav. d. Luigi l. 40 - rev.mo Arena d. Domenico l. 5 - rev.mo Grandetti d. Luigi l. 2 - rev.mo Maresca d. Michele l. 25 - rev.mo Onori d. Filippo l. 2 - rev.mo Adelu d. Giovanni l. 1,50 - rev.mo Corsi Massimino l. 5 - rev.mo Caviglia d. Michelangelo l. 2 - Famiglia Perugini l. 7 - rev.mo Sanlino d. Vincenzo l. 5 - rev.mo Aperti d. Pasquale l. 5,20 - rev.mo Badolato d. Nicola l. 15 - rev.mo Sirgiovanni d. Franco l. 5 - signor Corrado Pietro l. 5 - rev.mo Del Rio d. Vincenzo l. 3 - rev.mo Calzi d. Giovanni l. 3 - rev.mo Micheloni d. Giovanni l. 7 - Ill.ma Tosatelli Zaira l. 2,05 - rev.mo Perfetti d. Luigi l. 5,05 - rev.mo De Simone d. Ernesto l. 2 - Pandolfi d. Salvatore l. 2 - rev.mo Palaia can. d. Bruno l. 5 - rev.mo Sposato d. Giovanni l. 10 - rev.mo D'Ambrogio d. Amato l. 2 - rev.mo Carrissimo d. Giovanni Batt. l. 5 - Galvani Francesco Cantele Maria l. 15 - rev.mo Culli Giacinto l. 12 - rev.mo Lentini d. Francesco l. 10 - rev.mo Franco d. Salomone l. 5 - rev.mo Brugia d. Pietro l. 2 - rev.mo Staffiari d. Pietro l. 3 - rev.mo Rosa d. Luigi l. 2 - rev.mo Orsi d. Valentino l. 2 - rev.mo Cura d. Tommaso l. 2 - rev.mo Caldi d. Romeo l. 2 - rev.mo Piagneri d. Pietro l. 5 - rev.mo Capriotti d. Ugo l. 10 - rev.mo Bona can. Luigi l. 5 - rev.mo Massaggia d. Gedeone l. 55 - rev.mo Gerardo can. Giorgio l. 5 - rev.mo Lamattina can. Nicola l. 2 - rev.mo Alfintu d. Luigi l. 2 -

Todesco Natalia l. 12 - Signorini Maria l. 3 - Montagna Angiolina l. 5 - rev.mo
 Mazza Mons. Aurelio l. 10 - rev.mo Paglia d. Costantino l. 3,05 - rev.mo Sbarra
 d. Serafino l. 1,40 - rev.mo Del Grosso D. Gaetano l. 5 - rev.mo Fida d. Giu-
 seppe l. 2,55 - rev.mo Rotondo d. Elia l. 3 - rev.mo Mirra d. Ernesto l. 1 -
 rev.mo Palladino d. Antonio l. 3 - rev.mo Papini d. Isaia l. 5 - rev.mo Salomone d.
 Giuseppe l. 2 - rev.mo Mauri d. Luigi l. 20 - sig. Piotti rag. Angelo l. 25 - rev.mo
 Melle d. Giovanni l. 1 - rev. Moretti d. Giovanni l. 2 - rev.mo Franeo d. Francesco l. 5 -
 rev.mo Sessa d. Luigi l. 5 - sig. Morelli Francesco l. 2 - rev.mo Tagliaferri d. Ales-
 sandro l. 5 - rev.mo De Cristofano d. Ludovico l. 3 - rev.mo Varricchio d. Giuseppe
 l. 2 - rev.mo Zito d. Vincenzo l. 2,50 - rev.mo Cerze d. Domenico l. 5 - rev.mo Teolis
 d. Gaetano l. 5 - rev.mo Musto d. Biagio l. 5 - rev. Camadini d. Luigi l. 40 - sig.
 Tommasi Giovanni l. 2 - signora Marangoni Maria Zanantonello l. 5 - signora Zuelli
 Vera l. 7 - rev.mo Cammarosano d. Antonio l. 2 - signora De Blasio Saveria l. 5 -
 rev.mo Giaramellano d. Nicola l. 2 - signora Oliva Maria Ferrandi l. 5 - sig. Bramato
 Giuseppe di Napoleone l. 25 - rev.mo Colzerano d. Bernardo l. 7 - sig. Gusso Desi-
 derio l. 2 - sig. Vio Pietro l. 1 - rev.mo Bernudo d. Paolo l. 0,90 - rev.mo Orlandini
 d. Francesco l. 5 - rev.mo Stefani d. Decio l. 1 - rev.mo Cordeschi d. Antonio l. 7
 - rev.mo Gotti d. Francesco l. 5 - rev.mo Santi d. Giacomo l. 5 - sig. Zancanaro
 Amabile l. 18 - rev.mo De Monte d. Giovanni l. 10 - rev.mo Cicoguanì d. Domenico
 l. 5 - rev.mo Vecchi d. Attilio l. 4 - rev. Mazzoldi d. Giuseppe l. 6 - rev.mo Mauro
 d. Domenico l. 1 - rev.mo Balelli d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Battista d. Emilio l. 12 -
 sig. Filippozzi Alessandro l. 10 - sig. Vanni Angelo l. 10 - sig. Maredda Battista
 l. 5 - rev.mo Veltri d. Carmine l. 1 - sig. Del Barco Marcellino l. 3 - sig. Marogna
 Marianna l. 10 - sig. Cazzola Silvio l. 15 - sig. Vanzo Ernesto l. 10 - sig. Zandonà
 Cesare l. 10 - rev.mo Bracci D. Modesto l. 1 - rev.mo Volpi d. Lavinio l. 2 - sig.
 Giovannini Eliseo l. 5 - rev.mo Isolani d. Vittorio l. 3,50 - rev.mo Sinigalesi d. Giu-
 seppe l. 5 - rev.mo Carano d. Ferdinando l. 3,50 - rev. Boccia d. Agostino l. 2 -
 rev.mo Maresco d. Angelo l. 5 - rev.mo Romani d. Vincenzo l. 7 - rev.mo Filippini
 d. Agostino l. 3 - rev.mo Metto d. Raffaele l. 5 - rev.mo Schito d. Tommaso l. 5 -
 rev.mo-can. Bellanova d. Vito Nicola l. 10 - rev.mo Marzo d. Adolfo l. 5 - rev.mo
 Brisi d. Luigi l. 5 - rev.mo Palumbo d. Carlo l. 2 - rev.mo Gasbarri d. Giovanni
 l. 5 - rev.mo De Blasio d. Nicola l. 10 - rev.mo Calacci d. Olderico l. 5 - Pia O-
 pera del Pane di S. Antonio l. 10 - rev.mo Novia d. Vittorio l. 34,50 - rev.mo Di
 Girolomo d. Nicola l. 5,50 - rev.mo Mastronardi d. Armidoro l. 5 - rev.mo Zaccaria
 d. Raffaele l. 20 - rev.mo Pierdominici d. Vincenzo l. 5 - rev.mo Notarianni d. Ste-
 fano l. 2 - rev.mo Papa d. Vito Antonio l. 1 - rev.mo Custarone d. Pasquale l. 10
 - rev.mo Tali d. G. Battista l. 5 - rev.mo Sinibaldi d. Francesco l. 10,80 -
 rev.mo Marini d. G. Battista l. 5 - rev.mo Rocco d. Gaetano l. 1,25 - sig. Mag-
 giorin Giorgio l. 20 - rev.mo Molesti d. Carino l. 10 - rev.mo Ferrara d. Francesco
 Saverio l. 5 - rev.mo Saggese d. Raffaele l. 2 - rev. Benedetti d. Benedetto l. 5 -
 rev.mo d'Afostino d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Sorbellini d. Giovanni l. 5 - sig. Bandini
 dott. Angiolo l. 3 - rev.mo Cirolami d. Giuseppe l. 10 - rev.mo Del Vacchio d. Fe-
 lice l. 2 - rev.mo Maclisio d. Giovanni l. 1 - rev.mo Di Martino d. Davide l. 5 -
 rev.mo Silvestri d. Tobia l. 4 - rev.mo Colasurdo d. Gabriele l. 5 - sig. Pizulli Fran-
 cesco Saverio l. 5,25 - rev.mo Nigro d. Filippo l. 2 - rev. Accurso d. Paolo l. 5 -
 rev.mo Franco d. Luigi l. 3 - rev.mo Pizzi d. Vincenzo l. 10 - rev.mo Zoccali d.
 Stefano l. 7,70 - rev.mo Curmucci d. Carmelo l. 2 - rev.mo De Leo d. Giovanni l. 5
 - rev.mo Cutoloni d. Arturo l. 10 - rev.mo Fusco d. Michele l. 5. (continua)